

Venerdì Nero a Dallas (La Dinamica dell'Omicidio di John Fitzgerald Kennedy)

de *il Pensatore*

Nota Introduttiva

All'epoca dei fatti ero un bimbo di 15 mesi e non uno dei milioni di telespettatori di telegiornali scioccati in tutto il mondo. Ciò ha permesso che nella mia crescita John F. Kennedy apparisse prima come un *angelo* e poi, in età adolescenziale, come un uomo che avrebbe potuto cambiare la Storia se solo ne avesse avuto il tempo: insomma un **mito**, ma forse più a torto che a ragione. Pur non essendo questo argomento usuale nel nostro sito altrettanto è un elemento altamente sensibile nell'ambito di quella *Storia Nascosta* della quale già vi sto parlando da tempo.

I -Mille Giorni di Kennedy- ed il tragico epilogo del 22 novembre 1963 hanno dato ispirazione a migliaia di libri, articoli di giornale e pubblicazione nella Rete: non poteva essere altrimenti. Ma non mi risulta che l'evento dell'omicidio sia stato esaminato da un punto di vista che qui definirò –tecnico-. Mi spiegherò meglio: la tesi dominante ne attribuisce all'unico Lee Harvey Oswald il compimento, ma la “vivisezione” che voglio fare in questo articolo della dinamica dell'agguato, così come presentata dal rapporto Warren, ne dimostrerà l'assoluta impossibilità. Ma per potere sostenere ciò sono necessari dei requisiti che nessun ricercatore è obbligato ad avere, mi riferisco ad una esperienza di tiratore di carabina nell'ambito dell'*Unione Italiana Tiro a Segno Nazionale*-UIITS e ad un passato (morto e sepolto) di cacciatore; la casualità e non il merito mi concede di usare questi strumenti. Queste due tipologie consentono un approccio all'argomento alquanto pertinente ed approfondito. L'aspetto tecnico, cioè la dinamica complessiva degli spari che hanno colpito il presidente, deve essere esaminato sia come un tiro di precisione al bersaglio (uso sportivo della carabina) sia come un agguato ad una “preda” abitudinaria in movimento (attività venatoria). Questo crudo modo di dire vuole semplicemente significare che se si vuole ottimizzare il risultato bisogna porre in essere una serie indispensabile di condizioni, invece i tre spari compiuti da Oswald (secondo la verità di Stato) non ne rispettano nemmeno una (secondo la mia convinzione) eppure realizzano un risultato impossibile da eguagliare. Si può affermare qualsiasi cosa, dato che purtroppo la lingua non si blocca automaticamente quando dice sciocchezze; si può tacciare Jim Garrison¹ di essere stato un persecutore di innocenti, potrebbe anche essere, non me ne occupo; mi occupo, invece, semplicemente di un *quid* che non mi si può dare a bere: nella vita di tutti i giorni, le pallottole non si comportano come missili termo-guidati oppure diretti da un software. Per fare un esempio, in un film come –*Il Mio Nome è Nessuno*- (del mai dimenticato Sergio Leone) è possibile, da una distanza approssimativa di 20 metri, sparare quattro colpi calibro 45 centrando solo e sempre lo stesso buco in un cappello e senza sfregiare minimamente colui che lo indossa: la realtà è un'altra. Nemmeno le performance di Mel Gibson con una *Beretta* mod.92 calibro 9, nel poligono di –*Arma Letale1*-, hanno il benché minimo

riscontro nel mondo di coloro che gareggiano realmente sulle piattaforme del CONI. E' su tale base agonistica e venatoria che espongo ciò che segue.

Questo è una sorta di gioco delle parti in cui neppure il protagonista "cattivo" sa bene quale sia il suo ruolo fino in fondo, mentre un solo personaggio, per quanto ignaro, mantiene ciò che gli è stato assegnato da tempo: quest'ultimo è la vittima pur se nella sua mente nulla gli fa supporre di essere tutt'altro che un vincitore.

Il Prologo della Tragedia

L'avvicinamento a Dealey Plaza

Andiamo con ordine, all'inizio di novembre del '63, il giovane presidente annunciaⁱⁱ che si recherà a Dallas allo scopo di appianare dei problemi nell'ambito del Partito Democratico, tutto il mondo quindi ne viene a conoscenza con congruo anticipo rispetto del viaggio. Giovedì 21 novembre, Kennedy e la sua consorte Jacqueline Bouvier arrivano all'aeroporto di *Fort Worth*, dove rimangono per la notte; la mattina successiva, venerdì 22 novembre, la giovane coppia si sveglia presto e Kennedy tiene un breve discorso alla folla, che lo chiama a gran voce davanti all'albergo, dopodichè, alle 9:30, parte per prendere nuovamente l'aereo che lo trasporterà sino a Dallas. L'*Air Force One* atterra alle 11:40 all'aeroporto di *Love Field* a Dallas: nei pressi della pista si trova la *limousine Lincoln* che deve portarlo nella *motorcade* più tragica e famosa al mondo, infatti il presidente non raggiungerà mai l'edificio *Trade Mart* dove si deve tenere un banchetto (primo impegno ufficiale della visita). Quindi l'itinerario presidenziale è notorio da molti giorni, ecco perché uso la definizione di "preda abitudinaria": tale prevedibilità rende la fattispecie assimilabile alla situazione nella quale il cacciatore sa dove appostarsi per preparare una situazione vantaggiosa d'agguato, prevedendo con buona approssimazione le mosse del futuro bersaglio. Come un povero animale qualsiasi che si reca all'abbeverata così Kennedy si reca ad un convivio del quale non potrà mai godere.

Caccia grossa d'agguato

Cosa deve, prima di tutto, fare il cacciatore per essere sicuro il più possibile del risultato nella situazione appena descritta?

- 1) deve usare un'arma congrua rispetto al target (affidabilità e calibro);
- 2) deve sfruttare al meglio le opportunità offerte dal terreno al fine di celarsi;
- 3) pur usando un mirino telescopico, deve progettare di essere fisicamente il più vicino al bersaglio per avere una visuale libera, chiara e completa.
- 4) in linea teorica, deve essere in grado di abbattere la preda al primo colpo

Tocchiamo brevemente i punti 2 e 3 (per il momento trascuro il punto 1, che meriterà grande spazio): ipotizzando una situazione favorevole, un cacciatore in una boscaglia ha la possibilità di occultarsi in un capanno di frasche sfruttando la vegetazione circostante, oppure di acquattarsi semplicemente dietro ad una siepe; meglio ancora può salire su un albero per aumentare il campo visivo, sfruttandone le fronde per celarsi, in tal modo ha anche maggiori probabilità che il proprio odore non arrivi alle nari dell'animale. Parimenti deve essere più che a tiro utile, cioè, nonostante possa sapere di avere un'ottima mira, deve assicurarsi, nei limiti del consentito dallo scenario circostante, di effettuare un tiro facile: così ravvicinato da non lasciare scampo. *Mutatis mutandis*, queste accuratezze si possono senz'altro perseguire anche in uno scenario urbano e vedremo come.

La motorcade

Il 4 ottobre, il governatore John Connally chiama il presidente per accordarsi sull'organizzazione della visita: Kennedy lascia a quest'ultimo la cura di organizzare la maggior parte del tutto, il governatore verrà coadiuvato da tre agenti speciali ⁱⁱⁱdei servizi segreti (probabilmente cooptati dall'FBI; le fonti spesso usano la generica denominazione di *secret agents*). Dato che il viaggio è prettamente propagandistico, lo *staff* del presidente comunica ai mezzi di informazione sia il tragitto che l'orario, il tutto diviene di dominio pubblico: il *Dallas Times Herald* ed il *Dallas Morning News* ne danno una particolareggiata descrizione testuale, ma il *Morning* pubblica anche una mappa che prende i "sei decimi" della prima pagina. Grazie a ciò, colui che è passato alla storia come l'assassino di Kennedy sceglie con una certa cura il luogo ove appostarsi per attuare il suo piano. O meglio, scopre che la *motorcade* passerà proprio sotto il suo naso: infatti Oswald s'avvede (cioè, questo è quanto vuole farci credere il rapporto Warren) che il 22 novembre all'ora del passaggio del corteo egli sarà al suo lavoro proprio in un edificio che offre uno scenario magnifico per i suoi propositi. Infatti, i piani alti del grande blocco in mattoni che è il deposito librario rispettano sufficientemente i requisiti del suddetto terzo criterio: un colpo difortuna assoluto.

Il covo dell'omicida

La finestra al sesto piano

L'agguato da questa finestra rappresenta una soluzione sufficientemente buona (ma non l'unica) per colpire la vittima predestinata: essa, consente all'omicida di celarsi completamente sino al momento dell'approssimarsi della *limousine* (allorché deve far sporgere la canna del fucile), permette all'omicida di godere di una nicchia di assoluta tranquillità rappresentata dall'enorme spazio deserto che è il deposito librario alle spalle.



Foto 1- The "Sniper's Lair", la fotografia inquadra Elm Street

Secondo l'accusa, Oswald si apposta con tutta calma . Qui egli costruisce un separé con alcuni scatoloni vuoti (come si vedrà nelle foto 2 e 3): questa precauzione posta alle sue spalle servirà per celarsi ad eventuali occhi indiscreti. Non ce ne sarà bisogno: nessun testimone scomodo sarà presente nel deposito al momento dell'omicidio, ma vi accorgerete che tale accorgimento si rileva assai controproducente in riferimento ad un'accurata scelta della posizione di mira.

La posizione dello sparatore

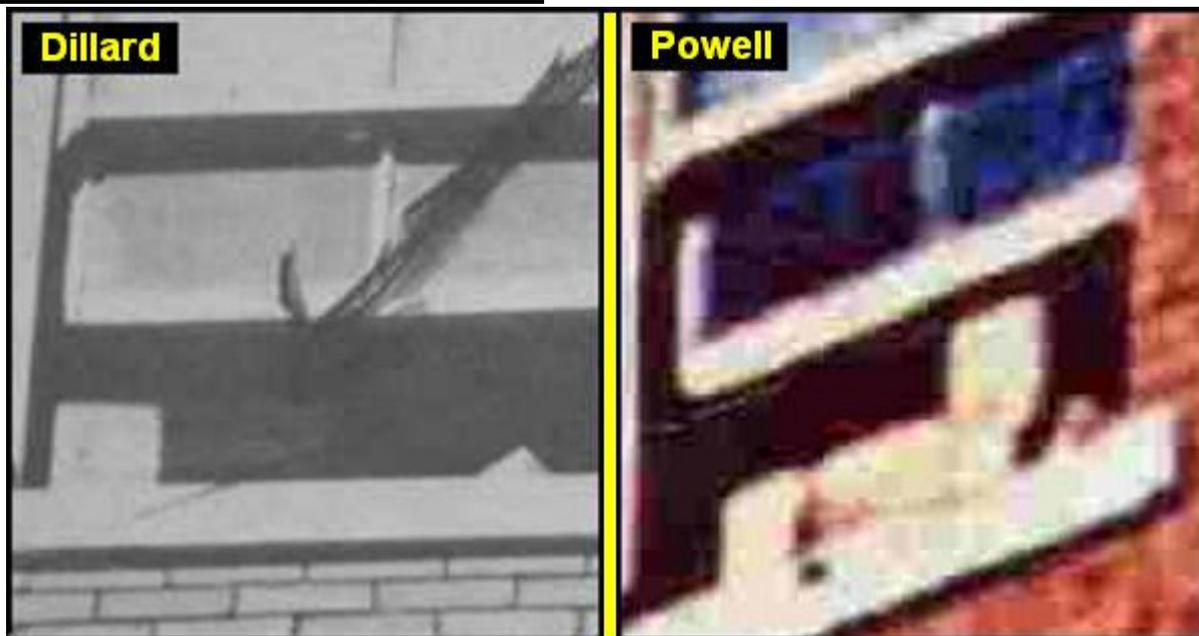


Foto 2 e 3 – Queste foto sono state scattate da due differenti astanti, quasi a ridosso del secondo colpo mortale (il terzo in assoluto contando anche il primo andato a vuoto); testimonianze queste accettate dagli inquirenti ufficiali

Orbene, guardiamo la fotografia 1 correlandola alle 2 e 3: vediamo che la finestra a “ghigliottina” (cioè a scorrimento perpendicolare al piano) è bloccata a metà del vano inferiore: questo è un irrisolvibile impedimento per l'accurato e comodo posizionamento dello sparatore prima e poi per il brandeggio del fucile, in special modo visto che il bersaglio è in movimento sulla destra, cioè via di fuga su *Elm Street*. Dimostrazione pratica a casa vostra: (è un giochetto empirico che potrete simulare anche voi) dunque, l'altezza del davanzale della finestra dal pavimento del deposito è circa quaranta centimetri^{iv}, assai simile al dislivello del bordo della vostra vasca da bagno dal pavimento; appoggiate il solo ginocchio destro a terra e vi troverete costretti a premere il fianco sinistro contro la vasca per brandeggiare la canna del fucile verso la vostra destra, rimanendo nel vano ipotetico della finestra, (per favore, non usate un fucile vero, basta una scopa) e seguendo la scia della limousine che si sta allontanando. Se siete alti all'incirca come Oswald (172 cm.) sperimenterete una posizione scomoda: più cercherete di guadagnare qualche centimetro di visuale per la vostra mira e di libertà per il brandeggio della canna più premerete sulla parte sinistra del bacino, meno cercherete di premere per evitare il dolore più perderete di visuale e di libertà di brandeggio: non ci sono vie di mezzo. Inoltre è una posizione troppo rannicchiata verso il basso: essa comporta una sensibile forzatura sullo stomaco e sul diaframma. Anche la presenza della tubazione alle spalle dell'ipotetico assassino riduce notevolmente la libertà di movimento.

Certo, è possibile sparare anche in una simile situazione di disagio, ma assolutamente nessun tiratore esperto si andrebbe a mettere così illudendosi di effettuare pur un solo tiro di precisione contro un bersaglio in movimento; uno *sniper* sceglie una posizione d'agguato confortevole e non una per la quale si debba trovare a patire; la precisione esige elevati standard di congruità. Una soluzione sarebbe quella di mettersi in diagonale e distanziati e non accostati al davanzale della finestra, ma in tal modo si riduce ancora di più la visuale utile alla mira sul tragitto in *Elm Street*. Queste sono considerazioni basate sull'esperienza venatoria e sul tiro a segno, però a suffragio di quanto dico esiste un ampio^v dossier disponibile in rete prodotto da Allan Eaglesham; questo autore ha scoperto nel 1994, nell'archivio del *New York Times*, alcune foto scattate da fotografi professionisti sul luogo dell'appostamento nel primo pomeriggio di quel venerdì. Queste foto dimostrano che gli scatoloni sono stati spostati più volte e non corrispondono al luogo ove si trovano nelle foto ufficiali esibite dalla *Warren Commission*. Ciò vuol dire che durante le indagini gli inquirenti simularono varie posizioni di mira allo scopo di individuare quella che potesse giustificare la prestazione olimpionica di Oswald; leggendo il dossier ci accorgiamo che per presentare una posizione di mira credibile lo *sniper nest* è stato manipolato ad arte: la fantasiosa ricostruzione prodotta mostra una pila di tre grosse scatole accostate in diagonale al davanzale, queste secondo la *WC* furono il punto d'appoggio del fucile.

Occasioni perdute

Bersaglio in avvicinamento

Guardiamo la foto 4. La linea tratteggiata, da destra verso sinistra, mostra il tragitto dell'auto presidenziale (e quindi di tutto il corteo) nel suo ingresso a *Dealey Plaza*; la X su *Elm Street* designa il punto in cui Kennedy è colpito dalla seconda pallottola. Dunque, allorché l'auto fa la curva a gomito sulla propria destra, lasciando *Main Street* e sfilando sotto gli -Edifici governativi- (il *Criminal Court* ed *County Records*) inizia il settore ottimale in cui sparare i colpi (un pezzo di *Houston Street*), il settore termina a ridosso del deposito librario, in questo tratto il bersaglio è in via di avvicinamento; invece, quando svolta sulla sinistra in *Elm Street* il bersaglio è in via di fuga. State iniziando ad accorgervi di qualcosa di molto strano? Sono sicuro di sì. Certo state notando che l'assassino **NON** spara lungo la traiettoria più facile, più comoda, più ovvia e più libera nell'ambito di tutta la visuale che ha a disposizione; incredibile, assurdo, contrario a qualsiasi buon thriller nella storia del cinema e della letteratura (per non parlare della storia vera di mafia, delle brigate rosse e di quant'altro del genere). Guardiamo lo scenario con questi altri punti di riferimento. Il killer è appostato all'ultima finestra sulla destra del sesto piano.

E' chiaro a tutti che appena dopo la curva in *Houston Street* il presidente Kennedy:

- è quasi sulla stessa linea retta del fucile;
- è in progressivo avvicinamento (l'auto procede lenta, molto lenta: l'autista Greer ha l'ordine di consentire che il presidente possa essere visto comodamente da tutti gli astanti);
- pur se in modo sfalsato, poiché più in basso rispetto alla posizione dell'assassino, offre alla mira tutti gli organi vitali forse con la sola esclusione dell'inguine: l'auto è una enorme *limousine*, quindi c'è molto spazio tra le ginocchia della coppia presidenziale ed i sedili anteriori (o meglio, di centro: proprio dinnanzi al presidente siede il governatore del Texas).

Adesso ripropongo la sequenza degli spari secondo la migliore scelta possibile. Il punto ideale **A** è ad una distanza approssimativa^{vi} di 55 metri; qualsiasi cacciatore per essere sicuro di abbattere il bersaglio cerca di avere due tiri comodi: colà il presidente è inquadrato facilmente di fronte, sicché il secondo colpo può ancora essere piazzato su un bersaglio valido nella sua interezza. Per rispetto alla vita umana mi dispiace esprimermi con tali parole ma è necessario per la nitidezza della narrazione; i punti **B** (circa 20-23 metri dall'assassino) e **C** (per il quale possiamo ipotizzare una distanza di 25 metri) rappresentano ulteriori opzioni vincenti, nelle quali il presidente offre sì il solo profilo ma collo e testa (organi vitali per eccellenza) si trovano in punti ancora più vicini al covo dell'assassino e non solo: nel punto **B** l'auto rallenta sino a 12 km orari^{vii} a causa della curva in *Elm Street* mentre nel punto **C** la vittima collima addirittura con la stessa linea retta del fucile, che è da intendersi come perpendicolare al piano dato dal davanzale della finestra (il fulcro della visuale, insomma il punto dal quale sparare con maggiore precisione, sicurezza, comodità).



Foto 5- Da questa panoramica si ha una chiara visione di come il tragitto in *Houston Street* offra le traiettorie ideali

Una semplice pallottola non è un missile, ovverosia, *Tex Willer* esiste solo nei fumetti

Oltre il punto **C** ogni cosa invece si complica: il bersaglio si allontana, è in via di fuga. Il punto **D** coincide col fotogramma 221 (**Z** sta appunto per l'iniziale di Zapruder) del famoso film dello spettatore Zapruder, che mostra Kennedy colpito la prima volta portarsi le mani verso la gola: l'assassino colpisce il bersaglio a 62 metri di distanza, dopo aver sparato una prima volta ma sbagliando (tesi del Rapporto Warren) a causa del fogliame che occlude la visuale. **E** coincide col fotogramma Z313: in tal punto la testa di Kennedy viene sfracellata dalla seconda pallottola (la terza in totale): bersaglio colpito a non meno di 80 metri di distanza. Dunque, caro lettore, facciamo un gioco di ruolo, immagina per un po' di essere TU al posto del killer e di pensare come avrebbe potuto pensare lui in quell'occasione; h. 12,25, senz'altro ti senti soddisfatto di aver trovato un posto così panoramico, che ti pone quasi sulla stessa linea retta della *preda* in avvicinamento lungo *Houston Street*, non hai ostacoli alla tua visuale, soprattutto vedi il tuo bersaglio che procede verso di te ingrandendosi piano piano: si avvicina sempre più ed aspetti che, nel suo tragitto, arrivi alla minima distanza dalla tua arma (diciamo 23-25 metri), due colpi = due occasioni d'oro, non puoi sbagliare, mai più la testa ed il collo del presidente saranno così vicini a te, così totalmente visibili. Quindi spari il primo colpo proprio quando l'auto rallenta a 12 km/h per imboccare *Elm Street*, l'autista Greer rimane per qualche istante smarrito, ma tu no, sei pronto, sai che per essere sicuro devi sparare un'altra volta ed esplodi la seconda pallottola stando nella posizione più comoda d'appoggio al davanzale della finestra. Ecco, credo che questo sarebbe stato il comportamento di qualsiasi killer, almeno stando ai criteri che sono presenti in qualsiasi buon film e buon libro giallo; invece lo sniper **NON** spara approfittando dei momenti migliori, bensì attende ed esplose tre colpi contro il bersaglio sbagliandone solamente uno proprio sulla traiettoria più stupida, più assurda, più difficile: quella della via di fuga. Guardiamo di nuovo lo scenario usando la foto 5 nella quale c'è un'altra mia ricostruzione, più chiara da un punto di vista prospettico; sulla destra vi sono due ipotetiche linee di sparo: ho fatto collimare ciascuna con un'auto in strada; ancora sulla sinistra gli asterischi indicano i punti in cui le pallottole mortali hanno colpito il presidente Kennedy (Z221 e Z313). Orbene, confrontate le traiettorie ipotetiche (sulla destra) con quelle reali (sulla sinistra) vedete come sia difficile colpire il bersaglio mentre si allontana in *Elm Street*? vi accorgete del fastidio che gli alberi arrecano a chiunque voglia effettuare dei tiri di precisione (difatti il primo colpo, secondo la versione del Rapporto Warren, sarebbe stato sbagliato da Oswald)? Vi rendete conto che l'assassino ha rinunciato a sparare prima contro un bersaglio utile dal petto alla testa (Kennedy prima della svolta in *Elm Street*) e poi ad un bersaglio nelle sua massima vicinanza (Kennedy al momento esatto della curva) cioè la testa di Kennedy allorché l'auto è quasi ferma?

L'arma



Foto 6 – Moschetto (ma sarebbe meglio parlare di carabina) *Mannlicher-Carcano* modello 91/38 calibro 6,5 (noto anche come 6,5x52). Un'arma identica a questa, con l'aggiunta di un'ottica telescopica 4x, sarebbe stata usata per l'omicidio.

Un fucile glorioso ma non più che sufficiente

Cari amici, non vi starò ad annoiare con la storia dell'evoluzione del caricamento delle armi e dei calibri, cercherò di essere conciso. Verso la fine del XIX secolo, i dirigenti del ministero della guerra del nostro neonato stato unitario si videro costretti a partorire un'arma volta (almeno nelle speranze) ad acchiappare due piccioni con una fava: un fucile che possedesse sia un'elevata capacità di fuoco che un sufficiente potere d'arresto. Il parto fu lo strafamoso *Modello 91* (cioè ideato nel 1891 e prodotto dall'anno seguente in poi); esso possedeva due caratteristiche apparentemente bastanti per farne un'arma vincente: un caricatore con ben sei colpi ed un sistema di caricamento ad otturatore girevole-scorrevole robusto ed affidabile, detto appunto Mannlicher (dal suo inventore austriaco) e Carcano (l'ingegnere italiano che lo aveva modificato). Le intenzioni erano brillanti, ma il *Mod 91* fu risolutivo contro i Turchi durante la guerra in Libia del 1905 però venne surclassato dal *Mauser* modello 1898 (calibro 7,92) e soprattutto (ovviamente per il maggior numero di fanti austro-ungarici sul nostro fronte) dal fucile *Steyr-Mannlicher*, modello 1895 (ricamerato in calibro 8x50r); quest'ultimo ha tristemente ispirato la famosa canzone alpina –Venti Giorni sull'Ortigara-, conosciuta anche come –Ta-Pum-, ove quest'ultimo lemma rappresenta sia il suono onomatopeico prodotto prima dallo sparo che si sentiva in lontananza, cioè –Ta-, sia il suono prodotto poi dall'impatto della pallottola contro il corpo dello sventurato fante italiano, cioè –Pum-. Questi sì erano fucili potenti e di cristallina precisione, stimati e ricercati dai collezionisti anche oggi. A causa di queste feroci prestazioni unite alla bravura dei tiratori nostri nemici è nato il modo di dire – cecchino- (ma in riferimento anche a *Cecco Beppe*, cioè l'imperatore Francesco Giuseppe) che indica il tiratore di precisione celato agli occhi del nemico e pronto a colpire. Insomma, il buon vecchio *91* fu quanto di meglio potessero produrre i nostri ingegneri nel limitato tempo e soprattutto budget accordati loro dal ministero della guerra: un'arma più rivolta al volume di fuoco (cioè con la speranza di mettere fuori combattimento più nemici in un minore arco di tempo) che alla potenza. Nel 1938 venne effettuata qualche modifica, da ciò l'aggiunta del –38- alla sigla 91.

Caricamento manuale o caricamento semiautomatico?

Dal 1891 a quel venerdì di sangue è passato un mucchio di tempo, ma Oswald trascura tutta l'evoluzione delle armi da fuoco di cui potrebbe godere, proprio lui, un

ex marine. Attenzione, all'epoca esisteva un'ottima arma con la quale egli aveva una grande familiarità, mi riferisco al famoso *Garand M1* (compagno anche di qualsiasi italiano sotto la *naja* sino a tutti gli anni ottanta). Quest'arma segna nel 1936 una rivoluzione nell'ingegneria bellica: viene soppiantato il vecchio tipo di espulsione/caricamento manuale (proprio dei *Mauser*, del *Mannlicher-Carcano* etc.), il nuovo sistema (partorito dall'intelletto dell'ing. John Garand) permette che grazie ad un singolo sparo avvengano due eventi meccanici correlati e consequenziali:

- espulsione del bossolo vuoto,
- immediata ricarica successiva sino ad esplosione dell'ottavo ed ultimo colpo presente nel caricatore.

Non mi dilungherò a descrivere questo brevetto, mi limiterò a dire che per la prima volta vengono recuperati i gas dello sparo al fine di consentire il funzionamento semiautomatico: insomma, la mano destra rimane ferma al calciolo e bisogna muovere il solo indice per premere il grilletto, ad ogni pressione corrisponde un sparo (è chiara la differenza con un'arma automatica: in quest'ultimo caso, oltre al colpo singolo, è possibile tenere costantemente tenuto il grilletto per produrre la raffica).

Quest'arma rimase in auge sino al 1957 per essere gradatamente sostituita, soprattutto durante la guerra del Vietnam, prima dal fucile d'assalto *M14* (frutto di una manipolazione sullo stesso *M1*) e poi dal *Fal M16*. Durante il *Car* nei Marines, 21 dicembre del 1956, Oswald ottenne un decoroso punteggio al primo esame di tiro al bersaglio proprio usando il *Garand*. Quello che voglio dire è che l'assassino ufficiale di Kennedy aveva familiarità con un'arma che era (ed è) enormemente più evoluta rispetto al nostro volenteroso *91*, un'arma più precisa, più potente e, soprattutto con una velocità di ricarica stratosferica rispetto a quella permessa dal sistema *Mannlicher-Carcano*, un sistema di caricamento interamente manuale. Insomma, un ex membro della fanteria da sbarco più famosa al mondo allo scopo di perpetrare l'assassinio più famoso della storia dell'Umanità va a prendere un ferro vecchio, seppur glorioso. Le armi semiautomatiche con caratteristiche d'ordinanza militare sono da sempre vietate in Europa per uso civile, negli USA sono lecite... da sempre, (soprattutto se convertite in un calibro civile), all'epoca di Oswald erano vietate unicamente le armi a raffica. Quindi l'ex marine poteva tranquillissimamente procurarsi un *Garand* oppure un'altra simile ma invece scelse la più improbabile arma da *sniper* sulla faccia della terra.

Otturatore girevole -scorrevole

Il sistema di caricamento del *91* è denominato –girevole/scorrevole- ed è universalmente ritenuto il migliore meccanismo per trasformare delle armi monocolpo in armi a ripetizione. (vedere la foto 6). L'otturatore è formato da un cilindro scorrevole in acciaio che contiene il percussore. Un manubrio (in pratica una levetta) posto sul lato destro consente il movimento. Uno degli scopi del cilindro è quello di impedire l'apertura dell'arma al momento dello sparo: esso rimane bloccato nella culatta. Detto questo, vediamo cosa recita il manuale originale di istruzioni, edito dal Regio ministero della guerra nel 1900, in riferimento alla modalità di caricamento dell'arma, sparo e successiva ricarica:

27 – Aprire l'otturatore. – Data l'arme coll'otturatore in posizione ordinaria e scarica, per aprire l'otturatore è necessario passare prima alla posizione di sparo.

Per far ciò si sostiene l'arme nella posizione di crociat-et colla mano sinistra, e, fatta la destra a pugno ben stretto, si pone la punta del pollice sul nasello e si spinge avanti il tubetto, accompagnandolo nel giro che fa a destra, finché sia arrestato. Abbandonato allora il tubetto, si porta la mano destra un po' sotto il manubrio, palmo in su naturalmente aperto, dita riunite, e quindi, con un colpo del palmo dato dal basso in alto, si obbliga il manubrio a sollevarsi e sempre agendo col palmo della mano sul manubrio, e non afferrando mai questo con le dita, lo si accompagna indietro, finché non si arresti. L'azione deve essere decisa, vivace e continuata, senza fermarsi per qualche leggera difficoltà.

[...]

31 – Chiudere l'otturatore. – Col palmo della mano destra naturalmente disteso, dita riunite, si spinge innanzi decisamente il manubrio e lo si accompagna, senza mai stringerlo colle dita, finché si abbatta completamente a destra e si arresti, avvertendo che l'azione deve essere decisa, vivace e continua, senza fermarsi per qualche leggera difficoltà. L'otturatore risulta così in posizione di sparo.

32 – Posizione di sparo. – L'otturatore è in posizione di sparo quando è chiuso, col percussore indietro ed il tubetto avanti, nelle quali condizioni il percussore è armato. L'otturatore deve rimanere in tal guisa soltanto nelle posizioni di -pronti e punt-.

33 – Scattare l'arme. – Per scattare l'arme si preme coll'indice della mano destra sul grilletto. Lo scatto avviene in due tempi. Dopo un primo movimento del grilletto il tiratore sente un arresto, il quale serve a dare avviso che lo scatto è imminente. Sentito questo arresto, si deve mantenere la pressione sul grilletto nel mentre si rettifica il puntamento; non appena la linea di mira è ben diretta nel segno, si aumenta leggermente la pressione sul grilletto e lo scatto avviene istantaneamente senza scosse. Avvenuto lo scatto, l'otturatore rimane col percussore scattato. È questa una posizione per la quale si passa nel far fuoco, ma nella quale l'arme non deve mai rimanere. Volendo riarmare il percussore per ripetere lo scatto, si solleva il manubrio e si abbatte nuovamente senza tirare indietro l'otturatore.

34 – Riaprire l'otturatore. – Avvenuto lo sparo, si toglie il bossolo della cartuccia sparata col riaprire l'otturatore tirandolo totalmente indietro mediante l'azione decisiva del palmo della mano, come si spiegò innanzi al numero aprire l'otturatore. In tal modo il bossolo viene proiettato fuori dalla culatta mobile.

35 – Richiudere l'otturatore. – Respingendo innanzi l'otturatore, la cartuccia successiva, come la precedente, è spinta nella camera. E l'arme è pronta per lo sparo.

Non potendo portare a casa vostra un *Modello 91* (che purtroppo non possiedo) allo scopo di farvi fare delle prove pratiche, vi esorto a leggere con cura i paragrafi che ho appena riportato; così facendo vi accorgete che:

- nel movimento di chiusura dell'otturatore, la bocca del fucile (tecnicamente detta *vivo della volata*) si abbassa leggermente e diagonalmente a destra;
- nel movimento di apertura dell'otturatore viceversa la bocca del fucile si alza leggermente e diagonalmente a sinistra;
- la pressione sul grilletto deve avvenire in modo dolce senza scatti per non perdere l'allineamento della mira.

Adesso andiamo con la memoria ai film sulla Grande Guerra, per esempio *Uomini Contro*, di Francesco Rosi ^{viii} ed ancora *Orizzonti di Gloria* di Stanley Kubrick: ricorderete senz'altro che il povero fante di qualsiasi schieramento andava all'attacco di corsa e sparando tenendo il fucile al fianco destro, appoggiato sulle costole e con il calcio sott'ascella. Per cui i movimenti di caricamento forti e decisi indicati dal manuale in quelle condizioni erano assolutamente tautologici ed ovvi; in quelle condizioni di ansia, esasperazione, paura, mancanza di fiato *etc. etc.* non era possibile mirare con accuratezza, i movimenti sull'otturatore erano giocoforza smaniosi e veloci, spessissimo effettuati con le mani sudate: insomma, era sufficiente, anche se non ottimale, atterrare il nemico, se poi era ancora vivo e ferito lo si poteva finire con la baionetta oppure farlo prigioniero, sempre che le condizioni logistiche lo permettessero. Ma tale contesto è assolutamente diverso dall'agguato. In quest'ultimo caso sono imprescindibili calma, precisione e preparazione. E' vero che a tutt'oggi anche nell'ambito dei fucili militari di precisione esistono eccellenti fucili con otturatore girevole-scorrevole: è una scelta dovuta essenzialmente al fatto che tale meccanismo corre minori rischi di inceppamento rispetto ad un'arma semiautomatica oppure completamente automatica, laddove un funzionamento più sofisticato è maggiormente sensibile alle cadute accidentali ed ai residui di propellente combusto. Ma una cosa esclude l'altra: se si opta per il caricamento manuale non si può assolutamente avere l'elevata rapidità di fuoco concessa dal caricamento a recupero di gas. Ma all'epoca dell'omicidio, Oswald poteva avere come punto di riferimento solo il *Garand M1* in versione *sniper*.



M1C Cal. .30-06 Sniper Rifle with M84 Telescope



M1D Cal. .30-06 Sniper Rifle with M84 Telescope

Foto 7 – Due diverse produzioni del Garand versione sniper

Alcuni aspetti balistici

Secondo la *Warren Commission* Oswald riuscì a sparare tre colpi in un arco di tempo compreso tra i 4,9 sec. ed 7 sec. : tale elevata velocità di ricarica è incompatibile con un allineamento accurato della mira, mentre il ridotto bersaglio utile, oltre che in movimento, offerto da Kennedy in *Elm Street* necessita di un puntamento

millimetrico; non ci sono vie di mezzo, più si è veloci con la mano destra per effettuare i movimenti sul manubrio dell'otturatore più l'arma subisce sbandamenti con perdita dell'allineamento. Non solo, alle suddette manovre si deve sommare anche il leggero ma sensibile sbandamento in alto che la bocca del fucile subisce ad ogni sparo: e questo ineliminabile fastidio sull'allineamento della mira Oswald lo riscontrò due volte, eppure effettuò prima un colpo da maestro colpendo Kennedy al collo (62 metri circa) e poi un tiro da medaglia d'oro alle Olimpiadi, facendogli esplodere la testa (poco più di 80 metri). A questo punto è doveroso accennare alla strafamosa –pallottola magica-, ovrerosia il secondo colpo. Esso, a detta di quei farisei componenti la WC, dopo avere trapassato il collo di Kennedy ha ulteriormente trapassato la schiena del governatore Connally vulnerando una vertebra, uscendo poi dalla mammella destra per bucare ancora il polso destro e per concludere il suo mortale percorso nella coscia sinistra di Connally. Ogni volta che leggo questo resoconto crepo dalle risate: queste sono prestazioni da grosso calibro con propellente altamente esplosivo, un *460 Weatherby Magnum* è in grado di compiere una tale performance. Si tenga ben presente quanto segue: la polvere da sparo ad essere usata in riferimento alla prima produzione sperimentale di fucili *91* fu la balistite, creata dal grande Alfred Nobel, essa era così potente ed erosiva che rovinava sia la camera da scoppio che la canna del fucile; i tecnici italiani quindi si dedicarono alla creazione di un propellente meno poderoso, il risultato fu la solenite. Il ricercatore statunitense Alexander Eichener^{ix} ha effettuato una scoperta a dir poco interessante: durante gli anni '50 la *Winchester Repeating Arms* ha prodotto munizioni in calibro 6,5x52 Carcano per conto della CIA; dato che nei Balcani il nostro esercito aveva abbandonato quantità enormi di *91*, le munizioni così costruite andarono a sostenere i gruppi anticomunisti in Albania e la guerra civile in Grecia. Nel 1960 il surplus di munizioni venne immesso nel mercato civile: quasi certamente le pallottole usate a Dallas provenivano dalla produzione effettuata per conto della CIA.

Due parole sull'ottica telescopica

Quella presente sull'arma di Oswald consentiva un ingrandimento di quattro volte della visuale normale, un avvicinamento del bersaglio quindi di tutto rispetto. Ma attenzione, l'allineamento della mira attraverso una qualsiasi lente telescopica è estremamente sensibile ai movimenti: un'oscillazione di pochi millimetri corrisponde ad un allontanamento della traiettoria ideale della pallottola dal bersaglio che può essere di molti centimetri oppure anche di metri; cioè, più è lontano il bersaglio più l'errore aumenta, per rimediare a questo inconveniente è necessario allineare daccapo perdendo ulteriore tempo. Dunque, vi rendete conto quali enormi difficoltà ha dovuto subire e risolvere Oswald per effettuare due tiri da campione a livello internazionale? addirittura due colpi effettuati dopo avere sbagliato il primo: in linea di massima, quando sbaglia il primo colpo il tiratore si sente demoralizzato, invece Oswald non si perde d'animo e va a segno proprio quando le difficoltà si sommano: aumento della velocità dell'auto ed allontanamento del bersaglio su una traiettoria improba rispetto al punto in cui è posizionato. O meglio, ciò è quanto la WC cerca di ficcarci nel cervello.

Il giorno degli sciacalli

Siamo giunti alla conclusione, facciamo ancora finta che l'autore di tutti e tre i colpi sia stato Oswald: abbiamo visto come contravvenga a tutte quelle accortezze empiriche ma imprescindibili che ho elencato nel paragrafo *Caccia grossa d'agguato*. Il punto due viene grossolanamente travisato nel modo seguente, un cacciatore ha solo bisogno che la preda non s'accorga di lui prima dello sparo, invece un assassino intelligente ha anche bisogno di assicurarsi la fuga, inoltre, Oswald è stato (o meglio, **sarebbe** stato) visto da un paio di testimoni appostato alla finestra. Il comportamento complessivo di costui^x prima dell'omicidio, la scelta del proprio posto di lavoro come luogo per l'appostamento e la fuga tutt'altro che scaltra lo designano come il colpevole ideale, isolato, privo di connivenze ed anche alquanto fessacchiotto. Ma adesso poniamoci due domande,

- c'era davvero appostato qualcuno a quella finestra d'angolo? A mio avviso sì ma non è detto che fosse proprio Oswald, almeno c'era qualcuno che doveva far ricadere la colpa su Oswald;
- sono stati davvero sparati dei colpi da quella finestra? Può anche darsi, ma non era certo l'arma appoggiata a quel davanzale a dover dare la sicurezza di uccidere Kennedy.

I killer che avevano il compito di uccidere il presidente erano appostati, probabilmente con armi dotate di silenziatore, lungo *Elm Street* o nelle sue immediate vicinanze. In linea di massima, l'assassinio di un capo di stato oppure di un uomo di potere è sempre frutto di un complotto. Il 15 aprile 1865, Lincoln venne assassinato nell'ambito di una cospirazione nata in seno ai vertici della Confederazione: durante la guerra civile non si ebbe modo di avvicinare il presidente sicché, dopo la sua fine, i sicari agirono come cani sciolti per puro spirito vendicativo. Il 27 maggio 1942, quattro paracadutisti cecoslovacchi dell'esercito britannico aggredirono con pistole-mitragliatrici e bombe a mano il *Reichsprotector* di Boemia Reinard Heydrich; l'attentato fu così mal fatto che Heydrich rincorse gli assassini impugnando la propria *Luger* d'ordinanza prima di accasciarsi al suolo svenuto, morì il 4 giugno a causa delle ferite. Il 30 maggio 1961, lo spregevole dittatore domenicano Rafael Leónidas Trujillo, venne assassinato da cinque patrioti che usarono armi d'ordinanza dell'esercito USA: sebbene l'auto di Trujillo^{xi} fosse stata oggetto di lunghe raffiche, il dittatore in prima battuta solo ferito reagì sparando a sua volta contro gli aggressori, per poi essere falciato definitivamente. Il 22 agosto 1962, il presidente De Gaulle è attaccato da un *commando* di almeno tre terroristi dell'OAS^{xii}, questi usano due *Schmeisser*^{xiii} ed un fucile mitragliatore pesante sparando centotrenta colpi contro l'auto presidenziale che transita proprio innanzi a loro (essi sono appostati a bordo strada): solo tredici colpiscono la *Citroen DS19* ed uno si conficca nella tappezzeria a sette centimetri dalla testa di De Gaulle^{xiv}. Un frustrato in cerca di esaltazione, quale è dipinto Oswald dalla *WC*, generalmente cerca la stretta vicinanza con la propria vittima famosa, sia che impugni un coltello oppure una pistola per sparare a breve distanza: si vedano (solo per citare qualche esempio) il tentato assassinio di Reagan e l'omicidio di John Lennon. Il 5 giugno 1968, un povero psicolabile di nome Sirhan Sirhan esplose quasi a bruciapelo quattro colpi mortali con una calibro 22 contro Robert Francis Kennedy: l'assassino vuole essere catturato perché vuole diventare famoso.

ⁱ Brevemente, Jim Garrison fu il procuratore distrettuale di New Orleans che pervenne a delle conclusioni investigative completamente opposte ai risultati della Commissione *Warren*. E' stato impersonato da Kevin Costner nel film di Oliver Stone *JFK-Un Caso Ancora Aperto*.

ⁱⁱ La decisione fu presa molto prima, durante un incontro del 5 giugno di quello stesso anno presso il -Cortez Hotel- di *El Paso*: vi parteciparono oltre il presidente, il vice Johnson ed il governatore del Texas John Connally.

ⁱⁱⁱ I loro nomi sono Roy Kellerman (che è il coordinatore dalla Casa Bianca), Winston Lawson (che si trasferisce a Dallas) e Forrest Sorrels (direttore dei servizi segreti di Dallas, probabilmente già del Federal Bureau of Investigation-FBI). Essi riferiscono direttamente al consigliere speciale del presidente, Kennell O' Donnell, colui che gestisce l'operazione. Tutti e tre i G-men saranno testimoni dell'omicidio e Kellerman, seduto nella limousine presidenziale, fornirà una scomoda testimonianza alla commissione Warren: *-A flurry of shells come into the car-* (una raffica di pallottole colpì l'auto), ma gli inquirenti non consentiranno al teste di proseguire sulla eventualità di ben più che tre colpi esplosi, bensì cambiarono inspiegabilmente ed illogicamente argomento.

^{iv} Al fine di permetterne il facile scavalco per raggiungere le scale metalliche antincendio, che però su quel lato dell'edificio non vennero mai costruite.

^v www.manuscriptservice.com/SN/index.htm

^{vi} La mia mancanza di sicurezza nel calcolare la distanza dei punti ipotetici A, B e C è dovuta al fatto che non conosco l'altezza esatta della finestra dal suolo né la larghezza della strada; comunque: dati i cateti, la misura dell'ipotenusa (in questo caso ciascuna delle traiettorie ideali da me presentate) di un triangolo rettangolo equivale alla radice quadrata della somma dei quadrati dei cateti (conclusione finale del teorema di Pitagora)

^{vii} Velocità indicatami dal dr Ignazio Freschi creatore di www.utenti.lycos.it/jfkitaly, questo sito, interamente in italiano ma eccellente a livello internazionale, studia il dramma di Dallas in tutta la sua interezza. Al dr. Ignazio Freschi vanno i miei più sinceri ringraziamenti per i chiarimenti personali datimi tramite posta elettronica.

^{viii} Tratto dal romanzo altrettanto indimenticabile *Un Anno sull'Altopiano* di Emilio Lussu

^{ix} <http://personal.stevens.edu/~gliberat/carcano/ammo/history.html>

^x Illuminanti sono i capitoli Lee Harvey Oswald e l'HSCA di Freschi nel sito citato in nota ^{vii}

^{xi} Trujillo era un uomo di paglia degli USA che era uscito troppo dal seminato.

^{xii} *Organisation Armée Secrète*: gruppo terroristico francese composto principalmente da ex militari (tra cui spiccavano i paracadutisti ed i legionari) che si oppose anche in modo assai crudele alla lotta di liberazione del popolo algerino. L'*OAS* accusava De Gaulle di aver tradito la Francia accondiscendendo alla fine dell'impero coloniale.

^{xiii} *Maschinepistole 40*, le famose pistole mitragliatrici dell'esercito tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale in calibro 9 *parabellum*.

^{xix} Mi riferisco all'attentato nel sobborgo parigino di *Petit-Clamart*, non ci fu alcuna vittima tra le guardie del corpo del presidente. L'evento è stato magistralmente reso da una sequenza del film *Il Giorno dello Sciacallo* di Fred Zinnemann.

il Pensatore

per

www.sentistoria.org